

*L'intervista / Le mani della criminalità*

DS6901

DS6901

# La procuratrice Dolci “Commercio all'ingrosso a rischio infiltrazioni”

«Di recente il direttore della Direzione investigativa antimafia, Michele Carbone, ha dichiarato, riprendendo l'intercettazione di un'indagine, che “per le mafie l'F24 è il nuovo kalashnikov”. Ed è così. Assistingo a un'accentuazione della vocazione imprenditoriale dei clan, una assimilazione dell'impresa mafiosa ai fenomeni di criminalità economica. I reati-fine sono sempre più spesso di natura finanziaria: bancarotta, fatture per operazioni inesistenti, indebita compensazione di fittizi crediti d'imposta. Il ricorso a metodi violenti è ormai residuale». Sono le parole della procuratrice Alessandra Dolci sul cambiamento della criminalità organizzata. «Sulla base delle indagini e delle aziende che abbiamo sequestrato, si può dire che la categoria dei prestanome va sempre più aumentando».

di **Sandro De Riccardis** • a pagina 7

*Intervista / La pm della Dda*

## Dolci “Mafia ormai imprenditrice ma la politica è poco attenta a combattere l'economia illegale”

*Realistica la stima  
di cinquemila società  
a rischio infiltrazione  
Aumenta l'uso  
dei prestanome  
penso che presto  
ci sarà un albo nazionale*

*Per Expo molte  
interdittive antimafia  
anche per un protocollo  
con la prefettura  
Per le nuove Olimpiadi  
i controlli accentrati al  
ministero dell'Interno*

di **Sandro De Riccardis**

**Procuratrice Alessandra Dolci,  
come sta cambiando la criminalità  
organizzata?**

«Di recente il direttore della Direzione investigativa antimafia, Michele Carbone, ha dichiarato, riprendendo l'intercettazione di un'indagine, che “per le mafie l'F24 è il nuovo kalashnikov”. Ed è così. Assistingo a un'accentuazione della vocazione imprenditoriale dei clan, una assimilazione dell'impresa mafiosa ai fenomeni di criminalità

economica. I reati-fine sono sempre più spesso di natura finanziaria: bancarotta, fatture per operazioni inesistenti, indebita compensazione di fittizi crediti d'imposta. Il ricorso a metodi violenti è ormai residuale».

**Una recente indagine di Transcrime parla di cinquemila imprese lombarde ad alto rischio di infiltrazione mafiosa.**

«Cinquemila su oltre un milione di aziende lombarde può essere un dato realistico. Tra i criteri utilizzati, c'è quello dell'uso dei prestanome. Anche sulla base delle indagini e

delle aziende che abbiamo sequestrato, si può dire che la categoria dei prestanome va sempre più aumentando. Infatti, credo che a



breve verrà realizzato un albo nazionale dei prestanome. Quello del trasferimento fraudolento di valori, reato previsto dal 512 bis del codice penale, è diventato uno dei reati più diffusi. La mimetizzazione degli interessi mafiosi nei vari settori economici è allarmante. Le imprese vengono formalmente intestate a persone pulite, con amministratori privi di precedenti. Senza attività investigativa non viene disvelata la proprietà fittizia».

**Il procuratore capo di Napoli Nicola Gratteri ha dichiarato qualche giorno fa che “tutti i supermercati dell’hinterland milanese sono in mano alla ‘ndrangheta, e così anche i locali dove vanno i vip”. Cosa ne pensa?**  
«È un po’ un’esagerazione, non possiamo affermare che tutti i locali e i supermercati sono in mano alla criminalità. Sicuramente il settore della ristorazione è ad alto rischio, così come quello dei supermercati. Dire che una buona parte sono infiltrati credo sia inesatto”.

**Sempre l’indagine Transcrime sostiene che immobiliare e costruzioni sono i settori privilegiati del riciclaggio, prima del commercio al dettaglio e ristorazione.**

«L’edilizia è uno storico settore a rischio di infiltrazione. Settori nuovi possono essere quello del commercio all’ingrosso e al dettaglio di prodotti alimentari, come anche quello delle scommesse e delle energie rinnovabili».

**L’ultima indagine a Milano ha evidenziato le infiltrazioni al mercato comunale all’Isola.**  
«Credo che Gratteri abbia fatto riferimento a quei fatti. Noi ci basiamo sui dati concreti che emergono dalle indagini. Sull’Isola, la nostra ipotesi investigativa è che i soggetti a cui facevano capo gli

esercizi commerciali erano in odore di mafia. Ma siamo ancora nella fase dell’indagine preliminare, aspettiamo quello che diranno i giudici».

**La scorsa settimana c’è stata una prima inchiesta su alcuni appalti per le Olimpiadi invernali. Vede analogie con Expo, quando i controlli avevano prodotto un centinaio di interdittive antimafia?**

«In Expo ce ne erano state molte. C’era una struttura di controllo particolare, il protocollo di legalità firmato da Expo con la prefettura, che aveva funzionato bene. Nel caso delle Olimpiadi, i controlli sono stati accentrati al ministero dell’Interno, con la creazione di una struttura per la prevenzione antimafia. Non ho contezza dell’efficacia dei controlli, che non sono più a livello locale».

**L’inchiesta Hydra, su cui si attende la decisione del tribunale del Riesame, ha evidenziato gli stretti legami di affari tra Cosa nostra, ‘ndrangheta e camorra...**

«È un’indagine che dà conto, una volta di più, della dimensione economica delle mafie tradizionali. Si tratta di vedere se l’ipotesi investigativa che noi seguiamo, sulla convergenza di interessi economici, sia fondata o meno. Ce lo dirà il tribunale del Riesame, ma possiamo dire che è una ulteriore dimostrazione della dimensione economica delle mafie».

**Vede una politica attenta al contrasto alle mafie?**

«Vedo una sostanziale disattenzione della politica, soprattutto nel contrasto alle nuove manifestazioni delle mafie. Combatterle oggi significa combattere l’economia illegale. Invece vedo una sostanziale indifferenza alle tematiche mafiose. Se i politici immaginano ancora il mafioso con la coppola e la lupara, sono rimasti indietro, ma non credo sia possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Magistrato**  
Alessandra Dolci è procuratrice e coordina la Direzione distrettuale antimafia di Milano. Sopra un'operazione condotta dai carabinieri per la Dda. FOTGRAMMA